

SALVO D'ACQUISTO LA "PERLA DI PALIDORO"

a cura di Giancarlo Giulio Martini

NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELL' EROICO VICEBRIGABINIERE MOV.M.
SOLENNI COMMEMORAZIONI IN TUTTE LE CASERME DELL'ARMA E FESTA NELLE SEZIONI.

**" La storia ha seminato e i giovani dovranno raccogliere,
...ma occorre coltivare, bisogna accendere un lume su ogni Ara e Monumento,
...bisogna onorare e rispettare ogni eroismo,
... amare e ricordare ciascun Eroe "**

A Salvo D'Acquisto:

"La Perla di Palidoro", sono stati dedicati 46 monumenti; 75 scuole; 70 piazze; quattrocento strade; innumerevoli Sezioni ANC e dedicati moltissimi annulli postali. Provveditorati e alti Comandi hanno voluto che Scuole e Caserme si fregiassero del suo nome.

<< Anche io Carabiniere come Salvo D'Acquisto e come Lui Medaglia d'Oro al valor Militare, al cospetto dell' Eroe di Palidoro , mi inchino...sempre ! **E' il rispettoso pensiero del Generale di Divisione Umberto Rocca riportato nella Prefazione del libro "Salvo D'Acquisto – La Perla di Palidoro".** Nell'eroico collega - prosegue il Generale MOV.M. -, risalta e si stagliano in tutta la loro prorompente pienezza, le qualità intrinseche del carabiniere che Egli ha interiorizzato ed applicato nel modo più sublime. In Salvo D'Acquisto ho ritrovato molto, soprattutto, la risultante dell'azione che ubbidisce all'austera disciplina del "Dovere" e tende indistintamente a tutelare il bene più prezioso: il prossimo. Un avvincente superamento eroico che ricorda a tutti noi gli obblighi morali che non si possono e non possiamo disattendere mai, anzi che ci impongono di onorare e rispettare, così come lo impone la legge del rigore civile e del dovere militare, la nostra missione. Il luminoso esempio di Salvo D'Acquisto: gloria dell'Arma Benemerita, simbolo della carabiniere e dell' onor militare non può, quindi, essere patrimonio esclusivo per chi come noi ha indossato i fulgidi Alamari del carabiniere ma, per il suo singolare insegnamento e il suo travaglio spirituale, ammonitore ed educativo specie per le nuove e le future generazioni, deve essere continuamente ricordato in ogni luogo ed in ogni modo. E noi carabiniere plaudendo al nostro Eroe mentre ricorre il gioioso 90° della Sua nascita ed il doloroso 67°anniversario dell' Olocausto, vogliamo riproporre il Suo esempio. I giovani che leggeranno la sua Epopea, ammireranno il suo gesto e benediranno la sua memoria.>>

Esemplari e struggenti le parole dell'eroico Generale Rocca, inducono alla riflessione ed invitano a pregare per quel sant'uomo che in quel tremendo 23 settembre del 1943, a soli 23 anni: nel fior fiore della vita, si offrì innocente per salvare la vita a 22 ostaggi. E si fermò il tempo. Adesso, a 90 anni dalla sua nascita (15 ottobre 1920) ed a sessantasette dal sacrificio dell'Eroe dell'Arma e nazionale Salvo D'Acquisto, ho scritto questo pensiero ispirato dalle emozioni che, da sempre, l' Eroe suscita in me. Anch'io come Lui ho avuto l'onore e il privilegio di studiare... "da carabiniere" - senz'altro in tempi del tutto diversi e meno duri - in quella stessa Scuola Sottufficiali di Firenze che ospitò anche il " mio e nostro" esemplare collega. Un modo dinamico e profondo, l'occasione più giusta per rintracciare dentro di me la crescente riconoscenza, l' affetto e il rispetto per l' encomiabile gesto ed il senso delle ragioni che hanno indotto il buon Carabiniere a compiere l' irripetibile atto di eroismo. Salvo, giovane e forte, rispettoso delle leggi, già dominato da una sovranchante vita interiore e dal rispetto per la Patria, timorato di Dio e vocato all'ordine ed allo studio, alla vita semplice, allo spirito di sacrificio e di rinuncia, abbandonò d'impulso il poco che si era guadagnato a prezzo di immensi sacrifici ed ha affrontato impavido e fremente la sua Via Crucis. Gli aguzzini che decretarono l'infesta condanna di Salvo D'Acquisto s'illudevano di chiudere un capitolo e forse di disperderne anche la memoria, ma essa: implacabile giudizio contro la pervicacia, è più che mai pulsante e viva. Un baluardo d'onore contro cui quella condanna decretata a Palidoro, s'infrange e dinanzi alla fede dei nostri martiri e al valore dei carabiniere, ora si prostra. E' per questo che al pari di altri illustri personaggi apparsi sulla scena del secolo scorso, l'augusto nome di Salvo D'Acquisto è scolpito nei cuori di tutti i carabiniere ed in tutti gli uomini di buona volontà. E l'Arma dei Carabiniere, sempre attenta al valore, agli atti di coraggio e di abnegazione espressi dai suoi uomini, lo annovera tra gli eroi più luminosi. All' "Eroico Ragazzo del '43", al Vicebrigadiere dei carabiniere che tutti vogliono Santo, all'Eroe della Resistenza, non mancano certamente i segni della riconoscenza nazionale da parte di militari e civili. Di monumenti fusi nel bronzo o scolpiti nel marmo, di erme e lapidi e memorie, abbonda ogni luogo.

IL RARO PERCORSO TERRENO DELL' EROE

La fatalità delle date:

Morto il 23 settembre all' età di 23 anni, nell'anno 1943 quando il suo papà compiva 43 anni.

Alla sua stessa età è morto per l'Unità d'Italia Goffredo Mameli: autore dell'immortale "Fratelli d'Italia", il nostro Inno nazionale.

CENNI BIOGRAFICI

Nato a Napoli il 15 ottobre 1920, in Via San Gennaro Antignano -al Rione Vomero-, Salvo D'Acquisto era il primogenito di 5 figli. Cresciuto nell' ambito di una famiglia profondamente onesta e timorata di Dio e delle sue leggi, visse respirando il clima della prima ricostruzione del dopoguerra; sotto l'influenza del regime fascista, la sua cultura e i suoi effetti. Potrebbe dirsi figlio d' arte per vocazione, essendo il padre Salvatore, deceduto il 15 gennaio del 1969, fratello del carabiniere Cosimo. Il padre, in quel tragico pomeriggio del '43, in cui si compiva a Palidoro il viatico terreno del suo valoroso figliolo, per fatalità o per un matrigno disegno della sorte, compiva quarantatré anni. La mamma Ines Marignetti, figlia del Maresciallo Biagio era sorella di altri due Marescialli dell' Arma: Enelio e Oscar.

Gli studi - Frequentate, presso le Suore di Santa Maria Ausiliatrice la Materna e al Vanvitelli le Elementari, dopo il primo biennio dell' avviamento professionale, brillantemente concluso nell' Istituto G.B. Della Porta, si iscrisse all' Istituto Salesiano e quindi a Roma, ove conseguì la licenza liceale. Un curriculum scolastico veramente notevole per quell' epoca e, soprattutto, significativo per una famiglia di modeste condizioni economi-che e abbastanza numerosa. Studi che avrebbero permesso al nostro Eroe di accedere ai vertici dell'Arma.

Finalmente nell' Arma - Allevato in famiglia fino al diciottesimo anno di età e, quindi, vissuto tra carabinieri nella più austera osservanza delle leggi e nel rispetto di tutto e verso tutti, visse con l'ansia e l'obiettivo di studiare per poi arruolarsi nell' Arma Benemerita. Aspirazione fattasi realtà il 25 agosto del 1939, con l'arruolamento ed ammissione alla Scuola Allievi. Promosso Carabiniere il 15 gennaio 1940 ed assegnato alla Legione Territoriale di Roma, prestò servizio territoriale a tutto l'ottobre successivo.

L' esperienza all'estero - Assegnato nel novembre del 1940 ai contingenti dislocati in A.O.I. (Africa Orientale Italiana) nel quadro delle operazioni in corso in Cirenaica e Tripolitania. Dopo un mezzo naufragio della nave, Salvo sbarca a Tripoli il 23 novembre e viene destinato alle dipendenze della 608^a Sezione addetta alla Divisione Aerea Pegaso che viene subito inviata in zona di operazioni. Salvo è un ragazzo riflessivo, di poche parole. I colleghi gli vogliono bene per il suo carattere disponibile, cordiale, per la sua capacità di condividere gioie e dolori e per il suo spirito di solidarietà. Talvolta allietta i commilitoni cantando i classici della canzone napoletana e altri canti patriottico militari. Salvo è un punto di riferimento non solo per i commilitoni, ma anche per i suoi superiori. In AOI rimase fino al 13 settembre del '42, sotto la cui data, fu ammesso alla Scuola Centrale Carabinieri di Firenze da dove uscirà Vicebrigadiere. Nella nuova posizione e fresco di gradi raggiunse, come prima sede, la Legione di Roma che lo assegnò in sott'ordine alla Stazione di Torrimpietra. Un Comando assai delicato, situato sulla consolare Aurelia, strada di grande collegamento con il Nord e, quindi, assai praticata dalle truppe tedesche in ritirata. A circa 30 Km dalla Capitale la Stazione di Torrimpietra aveva un'ampia giurisdizione territoriale di cui faceva parte anche la borgata marittima di Palidoro che, appunto, per la sua importanza strategica mare-terra, era presidiata da un comando della Guardia di Finanza.

DELL' EROE HANNO DETTO E SCRITTO

“ Un bel morir tutta la vita onora “
F. Petrarca, Canzoniere, l,4

Esempio...

...luminoso esempio di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio dove, per barbara rappresaglia, erano stati condotti dalle orde naziste 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, non esitava a dichiararsi unico responsabile d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così... da solo, impavido, la morte imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma."

Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare

Salvo D'Acquisto...

...è uomo, nella ricca pienezza di una umanità simpatica, viva con la ricchezza delle doti, probabilmente con dei limiti e dei difetti come ogni uomo, ma dove la volontà fa prevalere le doti positive e la grazia le inonda di forza e di luce. E' un uomo vero.... per questo è patrimonio, è ricchezza è onore, è gloria dell'umanità...In mezzo a tante miserie, a tante prove, a tanti elementi che ancor oggi turbano la serenità e la pace della patria e del mondo, Tu, giovanissimo eroe, dentro di noi, dentro di me, poverello, riaccendi la speranza. Grazie, Salvo D'Acquisto.» **Sen. Oscar Luigi Scalfaro**

Il sacrificio...

...di Salvo D'acquisto appartiene ormai alla memoria collettiva degli italiani come simbolo di suprema generosità e di supremo altruismo. Il suo martirio si inserisce di pieno diritto nel capitolo di sangue e di gloria

scritto dall'Arma dei Carabinieri... fra l'8 settembre e la Liberazione, riconsacrando il legame di dedizione indissolubile fra i Carabinieri e la Nazione. E il suo eroismo rappresenta un presagio, quasi un presentimento dell'Italia che si avvia alla rinascita dopo l'umiliazione militare e morale dell'8 settembre... Nel Carabiniere Salvo D'acquisto noi non ricordiamo soltanto un soldato e un eroe. Noi ci inchiniamo commossi di fronte ad un uomo che onora il genere umano, la cui umanità possiede un timbro che non ha il colore del tempo e la cui testimonianza è patrimonio comune della coscienza della Repubblica Italiana.» **Sen. Giovanni Spadolini**

Per comprendere...

...appieno Salvo D'Acquisto bisogna ripercorrere l'itinerario della sua formazione, prima il tratto della sua fanciullezza nella rassicurante cerchia familiare, poi quello della sua vita professionale: un patrimonio di nozioni morali, di precetti religiosi e di esempi edificanti è il plinto solido su cui si erge il suo carattere. E' nella genuina fede popolare e nell'orgoglio di appartenenza all'Arma che va ricercato lo stimolo, il detonatore spirituale del suo gesto sublime che sintetizza due forme di eroismo solo apparentemente distanti ma entrambe riconducibili alla volontaria offerta della vita; l'eroismo laico del Soldato e l'eroismo del Martire cristiano. Eppure, quanta naturalezza in quella suprema decisione dettata da una forza niente affatto misteriosa che gli rammenta il più semplice e il più arduo dei doveri del Soldato: il senso di responsabilità verso se stesso. Consapevole di essere Lui e non altri il rappresentante dello Stato, Lui e non altri il garante di un pubblico servizio che ha per fine l'ordine e la giustizia, Egli non si sottrae a tali incombenze e ne paga personalmente il costo. Più d'ogni altro, quindi, Salvo D'Acquisto si fa simbolo compiuto dello spirito di sacrificio e di dedizione dell'Arma; un simbolo che nell'immaginario collettivo del nostro popolo identifica la leggendaria Storia della Benemerita.» **Gen. C.A. Luigi Federici, Comandante Generale dell'Arma**

Il mistero...

"Il fatto che una cosa non sia concreta non significa che non sia reale...Su questa spiaggia, durante il giorno, puoi sentire il sole scaldarti la pelle. Non vedi i raggi che ti toccano, ma il calore che avverti dimostra che esistono veramente."

Sergio Bambaren

"...oggi abbiamo più bisogno di testimoni che di maestri"

...ebbe a dire un giorno il Papa Paolo VI, riferendosi al bisogno che da sempre hanno le nuove generazioni di modelli positivi, che lancino un messaggio chiaro di valori veri, non tanto con le parole, ma con la vita. Il Santo Padre Benedetto XVI ha ripreso l'appello di Paolo VI proponendo all'attenzione di tutti quella che lui stesso ha definito "emergenza educativa". Sì, oggi non solo c'è bisogno di un'azione che aiuti i ragazzi e i giovani a crescere, ma è urgente un impegno maggiore da parte di tutti per dare un senso, un orientamento alla vita di chi sta crescendo. Salvo con il dono della sua vita ha lanciato un messaggio chiaro, che lo rende interessante anche oggi, anzi ha donato un esempio che interpella fortemente le nuove generazioni. Ha testimoniato che ci sono valori per cui vale la pena morire e dunque ci sono ideali che sono più importanti del proprio tornaconto. Sì, Salvo ha detto non con le parole ma con il suo sacrificio che l'Amore, la Fede, la Patria, l'Amicizia danno un senso alla vita e rendono eloquente anche la morte.

don Antonino Falcioni, Parroco di Montelibretti (Roma)

Il sacrificio estremo...

l'Olocausto, è diventato punto focale perché in esso si fondono i più alti valori morali, civili, religiosi e militari: amor di patria, solidarietà, altruismo, religiosità ed esempio. La nostra società oggi più che mai ha bisogno di rituffarsi in questi ideali che identificano la grandezza ed assicurano il futuro della Patria...della nostra amata Patria, l'Italia. Nessun altro giovane al mondo, ha innalzato l'Arma e la sua missione su questa terra con la stessa intensità con cui Salvo... con il suo "gesto umano", l'ha eletta a vegliare, a proteggere, a sollevare l'uomo al cielo....verso Dio !

Gen. B. (aus) Sergio Filippini

Le radici ... nell'educazione familiare

Salvo D'Acquisto è il simbolo dello spirito di sacrificio, del sentimento di orgoglio di appartenere allo Stato e di rappresentare lo Stato, del senso di responsabilità verso le Istituzioni e i cittadini e di dedizione al servizio dell'Arma dei Carabinieri. Con il suo eroico sacrificio, Egli ha inteso lasciare un chiaro messaggio - più che mai attuale nell'odierna ricorrenza del 60° anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani - contro la violenza, la discriminazione, la sopraffazione, l'egoismo; un messaggio contro l'orrore delle rappresaglie e della vendetta, ma soprattutto di amore, coraggio, altruismo e solidarietà. Come può un gesto così nobile, come la scelta di sacrificare la propria vita per salvare quella di 22 ostaggi, scaturire da un giovane di soli 23 anni ? Il percorso che ha condotto Salvo ad accusarsi di un crimine mai commesso, andando incontro a sicura morte per salvare altre vite innocenti, trova le sue radici nell'educazione ricevuta in famiglia, compendio dei valori etici propri dell'Arma e di quelli della fede cristiana; nel desiderio di operare per il bene della collettività col ruolo di Carabiniere; nel sentirsi per gli appartenenti alla comunità per il cui bene era destinato ad operare, come un padre pronto a dare la vita per i propri figli.

Col. Maurizio de Vito - Comandante Provinciale - Rieti

Un Eroe...

Salvo D'Acquisto che, io figlio di carabiniere, vissuto all' "ombra degli Alamari" ho imparato ad apprezzare, stimare ed onorare fin da ragazzo. Salvo D'Acquisto ha sempre rappresentato per me un modello di vita,

l'incarnazione dell'Eroe, dell'onore e della fedeltà...il simbolo della fedeltà. Fedeltà ad una Istituzione, ad un sano principio, ad un credo...fedeltà fino alla morte. Parametri che danno un senso alla dignità umana...un significato alla vita... alla propria vita...alla qualità dell'uomo e del militare. Valori che danno spessore e continuità alla coerenza dei propri principi. Salvo D'Acquisto è questo e molto altro ancora; è un esempio. Il suo essere Eroe non è soltanto rispetto per i principi militari e civili, è l'incarnazione di un ideale di carità che, sostanziandosi con i canoni umani e religiosi, dà senso alla dignità dell'uomo. Un modello per ogni militare, un esempio per ciascun cittadino, una guida per tutti i giovani il cui "gesto umano" induce ed ispira all'amore per il prossimo. Esempi come questi che veicolano, fecondano ed alimentano il senso dell'appartenenza e suscitando in ognuno di noi la soddisfazione di far parte di una grande famiglia...la famiglia dell'Arma Benemerita, contribuiscono alla formazione umana. Specie dei giovani.

Cap. Luca Palmieri - Comandante Cp. di Tivoli

Una commemorazione appassionante...

un'occasione straordinaria la commemorazione del 90° della nascita del nostro Eroe e dell'Arma che ci permette di tornare indietro nel tempo ed aiutandoci a riscoprire i sentimenti, gli ideali, le virtù inalienabili...permanenti, ci induce a riflettere. Un ragazzo Salvo D'Acquisto che ha saputo guardare al di fuori di sé e superando gli egoismi umani, ha fatto della propria vita un dono per gli altri, uno struggente esempio da imitare: una missione. Ecco la parola giusta: "missione" da alcuni talvolta non capita, non amata, ma che se interiorizzata e condivisa, accomuna tutti nell'espletamento del proprio dovere, nella quotidianità, nella veste di genitori, di educatori, di operai, di impiegati, di ufficiali o semplici militari. Evviva l'Arma dei Carabinieri, evviva Salvo D'Acquisto!

S.Ten. ® Cav. Giuseppe Angelini – Pres. Sez. ANC di Tivoli

IL MISTICISMO DEL "BACIO" FRA LA STELE E LA TORRE

...attenzione ai segni (è scritto nella sacra Bibbia)

Intanto scoccò l'ora sesta e l'ombra della Torre: passando si appollaiò per un attimo sulla fossa, quasi la volesse velare ammonendo ai presenti l'inescusabilità dell'orribile misfatto a cui aveva assistito.

Ogni giorno: oramai da 67 anni e da allora, il tenue retaggio ritorna e riproponendo il misticismo della carezza alla Stele, ribadisce a perenne memoria, con immutato fervore, il "segno" che l'uomo ha travalicato.

E ci invita a perdonare perché l'Eroe, il nostro Eroe, ha avuto giustizia: la Giustizia divina.

***...ed al tramontar del sole,
si ripete ogni sera il miracolo del perdono:
l'ombra della Stele, sfiora, accarezza e bacia la Torre Perla
e... passa ma... non se ne va
ritorna... sempre !***

di Giancarlo Giulio Martini